LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar. — TORINO - Sabato-Domenica 1-2 Settembre 1934 - Anno XII — (Spedizione in abbonamento postale con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 4.50 - Finanziari L. 4 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 3, ultima pagina L. 2 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica - Nel testo del giornale: Arte, Cronaca, Fiori d'arancio - Ringraziamenti - Divertimenti - Concessionaria ... - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali): Anno L. 60 - Semestre L. 27 - Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150 - Semestre L. 76 - Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Il Duce al Campo Mussolini

Il Capo del Governo entra nel Campo salutato dai gagliardetti degli Avanguardisti, figli di italiani all'estero, convenuti a Roma da tutto il mondo.

Il prezzo dell'oro aumenta

Ottimismo a Londra sulla situazione della sterlina

Londra, sabato sera.

Un altro aumento di pence 5 1/2 del prezzo dell'oro ha portato quest'oggi al nuovo alto record di 141,5, compreso il premio di scellini 2,4 sul dollaro, quotato a 4,09 7/8 e di 7 pence sul franco, a 74 23/32. La sterlina è stata oggi un po' più ferma nelle Borse principali.

Il movimento di discesa degli scorsi giorni non ha provocato alcuna ansietà nella City, i cui circoli finanziari confidano che esso sia dovuto particolarmente alla copertura delle vendite e che la fine di queste operazioni produrrà in breve una ripresa. Si constata che nella situazione economica del Paese, non è avvenuto nessun cambiamento atto a giustificare l'attuale deprezzamento.

Il mercato dell'argento è più facile. B. 21 11/16, 1. 21 3/4.

L'immane disastro di Campana

Altri serbatoi esplosi
I pompieri rinunciano alla lotta

Buenos Aires, sabato mattino.

Si ha da Campana che in seguito all'incendio scoppiato il 28 agosto, altri serbatoi di petrolio sono esplosi stamane. La popolazione, terrorizzata, è fuggita, e i pompieri hanno abbandonato la lotta, perchè il calore intollerabile non permette di avvicinarsi alle fiamme.

La Missione francese alla Fiera di Bari in visita alla Fiat e a "La Stampa,,

Da questa mattina sono ospiti di Torino i componenti la Missione francese che si reca a visitare la Fiera del Levante a Bari. Giunta alla stazione di Porta Nuova alle ore 7, la comitiva è stata accompagnata all'albergo per un breve soggiorno.

La Missione, che comprende, come è noto, numerose personalità del mondo industriale e commerciale francese e parecchi giornalisti, è guidata dall'on. Soulier, vice-presidente della Commissione per gli Affari Esteri della Camera e presidente d'onore della Sezione francese della Fiera del Levante. Egli è delegato speciale alla nostra manifestazione, del Ministero degli Esteri.

Fanno pure parte della Comitiva, il conte Bertrand D'Aranco, presidente del Gruppo parlamentare Francia-Italia ed il signor Victor Constant, primo vice-presidente del Consiglio Municipale di Parigi, presidente aggiunto della Federazione Nazionale francese degli industriali e dei commercianti. Egli rappresenta ufficialmente la città di Parigi.

Di qui, con autovetture messe a disposizione dal Comune e dalla Fiat, gli ospiti si sono recati agli Stabilimenti del Lingotto. Qui gli ospiti sono stati ricevuti personalmente dal sen. Giovanni Agnelli, il quale, rivolgendo loro parole di saluto, ha espresso il suo compiacimento per la gradita visita. Accompagnati dal sen. Agnelli e dal conte Camerana, i visitatori hanno poi compiuto un lungo giro attraverso i reparti del grandioso stabilimento.

La visita ha grandemente impressionato gli ospiti, i quali assai spesso hanno voluto soffermarsi ad ammirare da vicino i vari stadi della complessa lavorazione. Al termine della visita sono stati offerti, alle signore che fanno parte della comitiva, mazzi di fiori, con i colori delle due Nazioni e della Fiat. Gli ospiti, ringraziando il sen. Agnelli delle cortesie ricevute, gli esprimevano l'ammirazione provata non solo per la imponente attrezzatura degli stabilimenti, ma pure per il senso di alacre disciplina di lavoro che regna nei reparti.

In seguito — lasciate le officine del Lingotto — la comitiva, guidata dall'ing. Ceragioli, visitava lo Stadio Mussolini. Gli ospiti, dopo aver visitato i terreni di gioco, gli impianti, le installazioni, manifestavano la loro ammirazione per la grandiosità della superba costruzione.

Alle ore 13 il Podestà ha offerto agli ospiti una colazione, cui hanno pure preso parte il Console di Francia a Torino, signor De Shibat, ed il Presidente del Comitato Francia-Italia della nostra città.

Al levare delle mense il senatore Paolo Thaon di Revel ha rivolto agli ospiti un breve discorso di saluto. Egli ha esternato il suo compiacimento per il fatto che la importante Missione, venuta in Italia con lo scopo di assistere ad una fra le più importanti manifestazioni commerciali nostre, abbia voluto soffermarsi a Torino, iniziando così dalla città sabauda, culla del Risorgimento e caposaldo della industria nazionale, le sue visite. Ha concluso facendo rilevare come il clima di rinascita materiale e spirituale, che i visitatori hanno potuto notare fin da questo primo loro passo in terra italiana, sia dovuto all'opera svolta dal Fascismo, sotto la guida del Duce.

Ha risposto il signor Victor Constant, il quale a nome dei componenti la Missione ha ringraziato per le accoglienze avute e, nella sua qualità di Vice-Presidente del Consiglio municipale di Parigi ha recato il saluto di quella Capitale.

Dopo la colazione la Missione francese ha visitato la sede del nostro Giornale, dove si trova, mentre andiamo in macchina.

Il senatore Giovanni Agnelli con i capi della Missione francese.

La vettura sulla pista aerea della Fiat.

Il compiacimento del Duce per l'attività dell'Associazione Bersaglieri

Roma, sabato sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Melchiorri, il quale Gli ha riferito sull'organizzazione dell'adunata nazionale dei Bersaglieri, che avrà luogo a Milano il 23 e 24 settembre e Gli ha fatto omaggio del primo esemplare della medaglia coniata per l'occasione, a ricordo della manifestazione indetta per celebrare le tradizioni bersaglieresche di Milano e render contemporaneamente omaggio al Popolo d'Italia che nel 1919 e nel 1921 impedì lo scioglimento del Corpo.

Il Duce si è compiaciuto dell'entusiasmo con il quale i Bersaglieri hanno risposto all'appello loro rivolto dall'Associazione, ha approvato il programma predisposto dal Comitato centrale dell'A.N.B. ed ha delegato il generale De Bono a rappresentarlo al Grande Raduno.

Il Regime per il popolo

L'assistenza a seimila bimbi delle mondariso

Roma, sabato sera.

In occasione dei lavori di monda del riso, anche quest'anno l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha provveduto, in collaborazione con i Fasci femminili, con i Sindacati fascisti dell'agricoltura e con le altre autorità locali, all'assistenza dei figli delle mondariso.

Tale assistenza si è svolta dai primi dello scorso giugno alla seconda quindicina di luglio, con numero 6365 bambini assistiti e con una spesa complessiva di lire 278.414 di cui 191.718 assegnate dalla O.N.M.I., mentre nello scorso anno furono assistiti 3825 bambini con una spesa da parte dell'Opera di lire 105.538 e nel 1932 furono assistiti 3450 bambini con una spesa di lire 44 mila.

L'assistenza è stata effettuata in otto asili-nido appositamente istituiti temporaneamente e in 146 altri asili già esistenti.

Il numero dei fanciulli assistiti per provincia è stato il seguente: Pavia 1509; Milano 1008; Vercelli 862; Reggio Emilia 821; Novara 631; Modena 569; Mantova 412; Piacenza 362; Rovigo 50; Alessandria 46; Ferrara 35.

Durante tutto il periodo nessun inconveniente di carattere igienico sanitario si è avuto a lamentare.

Geyer vince il Giro della Svizzera

Camusso terzo nella classifica generale

Aerts giunge primo nell'ultima tappa

Ordine d'arrivo

1. **AERTS, in ore 6,31',15''**;
2. **Buttafochi**;
3. **Alfredo Buchi**;
4. **Digneff**;
5. **Andrette**;
6. **Pipoz, in ore 6,35',24''**;
7. **Bula, in ore 6,35',46''**;
8. **Alvarez, in ore 6,36',36''**;
9. **Camusso, in ore 6,36',41''**;
10. **Bernard**;
11. **Stettler, in ore 6,38',55''.**

Seguono Level e un gruppo di altri dieci, fra cui è Geyer, che resta il primo della classifica generale. Camusso è terzo nella classifica generale.

GEYER

Da Basilea a Zurigo

Zurigo, sabato sera.

Partiti stamane poco dopo le 9 da Basilea, i 39 corridori superstiti del Giro di Svizzera si sono lanciati di buona lena lungo le rive del Reno in direzione di Zurigo. Al 45° chilometro la gara ha avuto un andamento piuttosto vivace per la salita del Boetzberg (metri 574), sul quale si disputava l'ultima gara per il Gran Premio della Montagna. Il percorso non molto difficile e breve lasciava qualche dubbio sulle possibilità di Camusso di contenere l'offensiva dei suoi avversari. Tuttavia il canavesano con foga magnifica è riuscito ad arrivare primo con un distacco di circa 2'' sui suoi immediati inseguitori: lo svizzero Erne e Cipriani.

In tal modo viene definitivamente confermato il primato di Camusso come lo scalatore di eccezione del Giro di Svizzera. Egli viene classificato primo nel Gran Premio della Montagna, con circa dieci punti di distacco su Geyer.

Di qui innanzi il percorso pure essendo rotto da diverse montagne russe non è stato animato da nessuna azione particolare. Si è dovuto arrivare fino a Frauenfeld, oltre i 170 km., per assistere finalmente a una vivace azione condotta da Aerts, Andretta, Buttafuochi, Alfredo Bulla, Digneff e Alfredo Buchi, i quali si sono staccati dal gruppo realizzando a Winterthur un vantaggio di un minuto e mezzo sugli inseguitori. In seconda posizione figurano lo spagnolo Alvarez, il francese Bernard e lo svizzero Pipoz. In terza posizione a due minuti il gruppo trascinato da Van Der Hagen. Nel gruppo degli italiani si trova solo Camusso dato che Cipriani è stato appiedato da una foratura.

La gara prosegue senz'altro di notevole fino a Zurigo. Alle porte della città Alfredo Bulla fora e passa in seconda posizione. Sul rettilineo finale la volata è velocissima ed è vinta da Aerts.

In attesa del lieto evento

La culla, fine opera d'arte, [illegible] dagli artigiani di Napoli.

LE MANOVRE AEREE FRANCESI

A destra: Squadriglie da caccia in volo sopra il Bourget.
A sinistra: Una fase dell'attacco aereo a Parigi: gli apparecchi da bombardamento lanciano bombe sui prati dell'aeroporto.

TORINO DI GIORNO

STASERA ALLA RADIO

La IX sinfonia di Beethoven

Nel 1814 Beethoven aveva compiuta l'Ottava Sinfonia: da allora, per dieci anni, sino al 1824, egli non dà al pubblico nulla di nuovo.

Alla signora Del Rio che chiama immortale la sua gloria, egli risponde: « Non lo credete: è nulla ciò che ho fatto! Ben altre visioni mi ondeggiano nell'anima! ». Dieci anni di dolori, di infermità, di sventure, di contrasti e di miseria: tormentato dai suoi — il fratello che lo trascura ed odia, il nipote che gli dà, volontariamente, espressamente, fastidi ed angoscie sfruttandolo in ogni modo — spregiato, colpito, maltrattato dagli altri, egli affina l'anima sua, quasi trasumanata e crea il miracoloso capolavoro della IX Sinfonia, in cui balza con impeto sovrumano al di sopra del dolore, lo trasfigura in gioia, cantando l'inno aereo e possente all'Ideale.

Un tenero conforto

Giustamente Beethoven rispondeva ai giudici, innanzi ai quali era stato tratto e che gli domandavano la prova della sua nobiltà, battendosi la fronte: « La mia nobiltà è qui, è qui! ».

Tra i pochi buoni che gli danno conforto, ecco una bellissima fanciulla di 18 anni, Guglielmina Schroeder: si deve rappresentare il « Fidelio » ed essa vi impegna ogni energia e trionfa mirabilmente, provocando enormi dimostrazioni a Beethoven: ma lo fa appunto e soltanto per rimproverare i viennesi che non onorano il Grande e per incitar lui a riprendere la sua vita in alto: e le consolazioni della Schroeder destano nel cuore di Beethoven la prima risonanza della Nona. « Credo di non esser vissuto invano » disse Beethoven, dopo il trionfo, alla fanciulla. Così sorge la Nona, concepita tutta nel cuore e nel cervello prima di metterne una nota in carta: nel febbraio 1824, l'opera smisurata ove sono le voci del mondo che non è il nostro, e che solo Beethoven, sordo, può udire, dove è raggiunto il massimo di musicale espressione dell'infinito e del sovrumano, è compiuta.

« Ecco l'opera grandiosa » andava dicendo quando essa gli balenava nella mente: ma nessuno sapeva di che si trattasse. « Sarà diversa da tutte le altre » ripeteva a sè stesso ed accennava a qualche privilegiato. Poi si decise ad elaborarla e fu nel giugno 1823 che si rintanò a Hetzendorf, affittando una camera in una casa del barone di Pronaj. Ma la famiglia di costui era così cerimoniosa che Beethoven presto si indispettì e con l'aiuto di Schindler, amico fedelissimo, potè trovare asilo nella casa di uno stagnino. Questi lo aveva già ospitato un'altra volta, e se era stato allora riottoso ad accogliere quell'uomo stravagante, ora non lo fu più. Egli ricordava che l'anno prima, dopo aver ospitato Beethoven, un inglese aveva comperato le imposte della camera abitata dal maestro, per una cifra incredibile. E' noto che Beethoven quand'era preso dalla febbre creativa, scriveva musica dove gli capitava: egli aveva perciò coperto le imposte di segni musicali, e l'inglese che aveva adocchiato quegli originali autografi di nuovo genere, li aveva comperati. Lo stagnino fu perciò questa volta ben felice di ospitare l'uomo che dava valore,

Beethoven negli ultimi giorni.

tanto misteriosamente per lui, alle rozze imposte della sua casa.

La « Nona » nacque così nell'umile dimora di un operaio. Per tre mesi essa tumultuò e risuonò nel cervello del maestro, finchè nell'ottobre del 1823 egli tornò a Vienna a stenderla sulla partitura. Al finale si arrestò: egli ne aveva già da tempo trovato il tema, ma l'idea di coronare la composizione con voci umane l'aveva lasciato indeciso sulle parole da scegliere. Finalmente un giorno, abbracciando Schindler gli disse: « Ho trovato ciò che mi conviene! ». E gli mostrò l'ode alla gioia di Schiller. Come è noto, Schiller aveva con quell'ode cantata la libertà, ma la censura avendola proibita, vi sostituì la parola « gioia ». Per Beethoven infatti le due parole si equivalevano, poichè questi intendeva cantare la libertà delle anime forti e generose, semplici e pure, che è la gioia dello spirito. Da ciò quegli accenti guerrieri del finale, che sembrano accompagnare gli eroi alla conquista della loro indipendenza e la melodia del corale che li sovrasta con accenti religiosi per celebrare il trionfo della ottenuta vittoria.

La « prima » a Vienna

La Nona fu eseguita il 7 maggio 1824 al Teatro di Porta Carinzia, a Vienna, tenuto allora dall'impresario napoletano Domenico Barbaja, il grande amico di Rossini, che vi faceva eseguire da una sua compagnia alcune opere italiane.

I solisti furono la Sontag e la Unger, l'Heizinger e il Seiptal: dirigeva Schuppanzig.

L'esecuzione suscitò entusiasmo indescrivibile: ad ogni momento gli applausi scoppiavano così clamorosi che gli esecutori dovevano interrompersi.

Beethoven, collocato vicino ai cori, con le spalle rivolte al pubblico, non sentiva la tempesta gioiosa che scrosciava dietro di lui. Al momento in cui il delirio parve al colmo, Carolina Unger ebbe l'idea di prendere il maestro per le spalle e voltarlo verso il pubblico. Vedendo gli ascoltatori protesi, che agitavano fazzoletti e battevano le mani con frenesia, il maestro s'inchinò pallido e smarrito verso l'ovazione.

« Allora, scrive un giornale dell'epoca — fu un uragano di acclamazioni quali non si erano mai intese. Si credeva che la sala crollasse: l'emozione che la sordità di Beethoven produceva in quel momento, faceva piangere tutti ».

Una stupida vendetta

Ma improvvisamente la polizia si getta contro il pubblico e fa sgombrare il teatro. Che cosa era successo? Il palco imperiale era rimasto vuoto quella sera. Si era voluto far sentire a Beethoven che le sue parole delle altre volte contro la Corte imperiale, facevano il loro effetto. In realtà, alla seconda esecuzione, la sera del 23 maggio, il teatro era deserto, più per paura che per altro. E si trovarono dei giornali che scrissero per compiacere la Corte sciocchezze come le seguenti.

La « Gazzetta universale di musica » chiamò la Nona « straordinario errore del Maestro traviato dalla sua completa sordità »: e « L'Harmonicon » scrisse che « i più caldi ammiratori di Beethoven, se resta loro del senso comune, devono deplorare che questa Sinfonia sia stata data al pubblico. Questi amici che lo hanno consigliato sono certamente i suoi peggiori nemici ».

L'esecuzione della prima sera fruttò a Beethoven, ch'era in miseria assoluta, 420 fiorini netti.

Quando la Nona fu conosciuta nel mondo musicale dei competenti, l'ammirazione assurse ai più alti vertici, Rossini la proclamò un miracolo concesso soltanto ai titani della musica: dieci anni dopo un giovane pittore d'ingegno si trovò ad ascoltare la Nona: ne fu talmente scosso che decise di gettare i pennelli e dedicarsi alla musica che dimostrava tanta potenza d'espressione: quel pittore si chiamava Riccardo Wagner.

Beethoven aveva iniziata poi la stesura della Decima sinfonia ma non potè terminarla: e fu, forse, un bene. Avrebbe potuto superare la Nona? Meglio morire quando si è raggiunto il culmine supremo, piuttosto che retrocedere.

Ellemme

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17: Rubrica della Signora. — 17,10: Musica da ballo. — 17,50: Com. Ufficio presagi. — 18, 18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro. — 19,15-20: Notiz. in lingua estera. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport. — 20,45: Album musicale n. 4: fantasia radiofonica. — 21,15: Libri nuovi. — 21,30: Trasm. dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o F. Molinari. Musiche di: Perosi, Beethoven, col concorso del soprano Laura Pasini, del contralto Lavinia Mugnaini, del tenore Gino Del Signore e del baritono Armando Dadò. Nell'intervallo: Maria Luisa Fiumi: « Paesi e leggende d'Italia ». Dopo il concerto: Dischi.

Gli "azzurri,, si allenano allo Stadio Mussolini per i Campionati europei di atletica

Toetti si allena alla corsa piana di 200 metri.

L'allenamento di Turba, Mariani e Tavernari. (Foto GHERLONE).

VARIAZIONI SUL TEMA DI STAGIONE

Ritorno a casa

Una di queste mattine la città si è svegliata avvolta in un sottile velo di nebbia. Aveva piovuto tutto il giorno prima e la notte ancora e l'aria rinfrescata aveva contribuito a cambiare volto alla città, conferendole quell'aspetto grigio di malinconia e segnando inesorabilmente la fine di quella umanissima commedia che ha nome estate.

Fine prematura però, che i tre atti regolamentari non sono stati condotti a termine come per i passati anni. Contrasti, sì, ce ne sono stati sempre, ma quest'ultimo ha tagliato corto alle questioni facendo scendere precipitosamente il velario. Per rialzarsi ancora? Forse, ma non per riprendere la recita. Per un saluto forse agli attori, ecco tutto; la breve sosta di pochi minuti e nulla più.

Quando si facevano i più fantasiosi progetti sull'impiego delle vacanze, quando si sognavano viaggi, crociere, escursioni, non si pensava certamente alla effimera esistenza di questi sogni una volta tradotti in realtà, perchè i tentacoli che i luoghi di vacanza tendevano verso i fortunati, erano innumerevoli ed allettevoli, tali insomma da giustificare il più schietto entusiasmo.

Ora, l'incantesimo, anche se non è tramontato del tutto, può dirsi virtualmente finito.

E il primo segno lo troviamo nelle case che a poco a poco aprono gli occhi delle finestre e dei negozi per una nuova vita. Il periodo di letargo al caldo del sole non è più. A scuotere la sonnolenza dell'impigrimento è l'andirivieni affrettato, il fervore di opere che caratterizzano una vita nuova.

Ed anche le nostre case, dopo un periodo più o meno lungo di abbandono, ci appaiono diverse, quasi estranee.

Ma forse la sensazione è data dal sentore di chiuso che emana per ogni dove, dai mobili coperti, continuando, aumentando il disagio che aveva preso il reduce appena messo piede in città fuori della stazione.

C'è stato qualcosa di nuovo, per lo meno di diverso che ha contribuito a cambiare aspetto alla città, al suo traffico, nelle sue abituali evoluzioni? Certamente sì. Una grande città anche se in apparenza sembra stagnare nella sonnolenza pel caldo, è sempre desta, sempre in movimento.

L'incantesimo finito

Già i reduci erano scesi dal treno un po' imbronciati, al pensiero di aver dovuto lasciare gli ameni luoghi di soggiorno. La gioia smodata di chi li attendeva se da un lato è stata assai gradita, da un altro è sembrata un poco come una velatura di malignità, un voler incrudelire a bella posta sulla piccola malinconia del distacco dalle cose belle.

Volti neri, portafogli leggerissimi, umore così così; ecco il bollettino ideale pei viaggiatori in arrivo alla stazione. Quelli che non mutano, sono i bagagli, con la differenza che alla partenza sembravano loro gli arbitri della situazione e caracollavano in ispalla ad un facchino con la dignità di tanti aristocratici cavallerizzi. Ora ciondolano quasi inerti, seguiti in silenzio dai loro proprietari.

Eppure essi qualcosa recano del dolce passato. Fotografie su fotografie si adagiano fra gli indumenti, profumo nuovo e duraturo del tempo felice. Chilometri su chilometri di pellicola, montagne di lastre hanno ritratto visioni del mondo nei suoi vari aspetti.

Gran bella cosa le fotografie! Specialmente se son dovute ad un amico compiacente e non costano più di una semplice parola, o tutt'al più una letterina di ringraziamento.

Tornano le pecorelle all'ovile, ad una ad una. Tornano e le vecchie abitudini venute in uggia soprattutto nei passati giorni di canicola, e che si erano lasciate a bella posta in città col proposito di iniziare una nuova vita al ritorno, si rivalgono dell'abbandono, insinuandosi silenziose, sornione non senza malignità, poco per volta nella vita di ogni giorno, prima specchiandosi in essa e poi riprendendo incontrastate il loro dominio.

Nelle officine, negli uffici si lavora già alacremente; chi arriva è sempre un po' annoiato, straniato, avvinto ancora suo malgrado al malioso ricordo di verde e di azzurro, ma poi a poco a poco con meravigliosa abilità si adatta a quanto c'è da fare, con in più la facoltà di raccontare, ben sapendo che alle sue parole non sempre è accordato un credito illimitato.

La documentazione fotografica

E dove mettete la documentazione fotografica di cui sopra, che entra in funzione condita dalle più ornate parole, dalle cifre, soprattutto dalle cifre mirabolanti che servono di antidoto a certe giornate di pioggia interminabile e tristi, quasi che tanta desolazione avesse il potere di aprire una misteriosa, spiacevole via tra i meandri del nostro cuore?

Il ricordo accomuna tutti: il navigatore, lo scalatore, il nuotatore, il pacifico sedentario, non tralasciando anche colui che ha usufruito dei treni popolari per consumare a spizzico le proprie vacanze; il conquistatore delle gioie estive a rate, che però si è rivalso di questo nuovo sistema di ferie non stagnando in un luogo unico come han fatto i più, ma gustando le serene bellezze di questa nostra Italia gloriosa e glorificata.

Tutto come prima. Si ritorna man mano alla normalità. E' la rivincita della città che riprende poco per volta, ma energicamente, al mare, alla montagna, alla campagna in genere, quello che le era stato tolto un giorno.

E' la resa dei conti, anche per i rimasti che son chiamati a dare relazione dettagliata e precisa sulla casa che avevano da custodire.

E' l'ironica sorte che persegue gli sfortunati custodi degli effetti domestici, mentre la vera padrona, l'arbitra della casa è lontana a fare provvista di salute, a confezionarsi una faccia di bronzo. E sia detto nei due sensi, perchè altrimenti chi avrebbe il coraggio di redarguire il povero marito tacciandolo di buono a nulla?

E tutto perchè i malaugurati oggetti dei quali egli aveva bisogno, pareva giocassero a rimpiattino con la sua pazienza prima di farsi trovare; perchè l'ordine non è il suo forte, la memoria nemmeno, così che cassetti ed armadi in apparenza a posto, una volta aperti rivelano una tale babelica confusione da far inorridire.

Ma il ritorno in città significa anche aria e riordino alla casa, come lo è stato già per le abitudini dei suoi componenti, con la differenza che, mentre nell'animo dei reduci rimane una leggera patina di nostalgia, dai mobili, dalle pareti, dagli oggetti vien tolta ogni velatura di polvere, ogni parvenza di abbandono. E poi col fervore delle opere sparisce anche la nostalgia e rimane solo il ricordo addolcito da certi giorni di sole che fanno amare di più la nostra città bella ed accogliente, senza vani rimpianti pel passato.

M. D.

La "Festa della Vendemmia,, a Caluso

Dolce sorriso di belle vendemmiatrici di Caluso ove il 23 settembre si recheranno i gitanti torinesi per la festa organizzata da « La Stampa ».

Gli spettacoli

Domani sera termina la stagione al « Michelotti »

Al « Michelotti » la divertente rivista di Manca e Schisa, Il ratto delle cabine, così briosamente interpretata

Una recente fotografia di GRAZIA DEL RIO.

da Grazia del Rio e dai suoi compagni, è alle ultime recite. Con lo spettacolo di questa sera ed i due di domani si chiude la serie delle brillanti repliche del brillante lavoro, nonchè la stagione del Teatro Michelotti, che cala il proprio velario per non riaprirlo che l'anno prossimo.

La visita di S. E. Rosso alla sede de "La Stampa,,

S. E. Augusto Rosso, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Washington, venuto a trascorrere un breve periodo di ferie in Piemonte, di passaggio da Torino, ha voluto visitare stamane la nuova sede de *La Stampa*. Ricevuto dal Direttore del giornale dott. Alfredo Signoretti, e guidato nella visita dal Direttore Amministrativo, comm. Cesare Fanti, S. E. Rosso si è interessato vivamente dei modernissimi impianti del nostro giornale, che, com'egli ha potuto constatare, oggi superano, per completezza di organizzazione e perfezionamento tecnico, quelli stessi più vantati americani. Ed egli ha espresso replicatamente al nostro Direttore e al Direttore Amministrativo la sua ammirazione, e insieme il suo compiacimento che Torino, con questo nostro giornale, venga così a trovarsi alla testa del poderoso progresso effettuato in Italia, in questi anni del Fascismo, nel campo precisamente dell'intellettualità e della tecnica giornalistica.

Il Segretario Federale al Campo Pre-Dux

Nel pomeriggio il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato il Campo Pre-Dux che, allo Stadium raduna gli Avanguardisti che si preparano al Concorso «Dux» di Roma.

Accolto dai dirigenti dell'O.N.B. e dai Comandanti, il Segretario Federale ha passato in rassegna le formazioni, interessandosi vivamente dello svolgersi della vita al Campo e della preparazione ginnico-atletica dei giovani.

Acclamazioni al Duce ed al Regime hanno dato al Gerarca chiara prova dell'entusiasmo e dell'elevato spirito degli Avanguardisti.

La mortale disgrazia di un vecchio

Nel pomeriggio di ieri, tale Quirino Spaggiani, di 82 anni, abitante in via Malta 8, mentre si trovava sul balcone della propria abitazione, sita al primo piano di detto stabile, sporttosi dalla ringhiera e colpito da improvviso capogiro, cadeva nel vuoto. Soccorso dai parenti accorsi, il disgraziato veniva trasportato in casa e presso di lui venivano chiamati due medici. I sanitari però non potevano che constatare lo stato gravissimo del ferito. Egli infatti aveva riportato la frattura della base cranica e, malgrado le cure prestategli, decedeva dopo un'ora.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 1° settembre 1934)

TORINO	76	40	73	29	83
BARI	32	68	20	34	12
FIRENZE	57	42	14	60	82
MILANO	70	1	9	78	24
NAPOLI	53	44	27	18	84
ROMA	66	11	27	6	34
PALERMO	80	34	48	54	39
VENEZIA	81	23	54	80	27

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Rivista: «Ratto delle cabine». MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «Le 99 disgrazie di Gianduja». CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Ore 16 e 21: Grazia Del Rio. MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: «Le 99 disgrazie di Gianduja».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Il mondo cambia con Paul Muni. VITTORIA: «Il pugnale cinese» e Varietà. STATUTO: «La cieca di Sorrento». Prem. SPLENDOR: L'orfanello di Londra. L. 1,05. IDEAL: L'uomo della Hispano e Gran Var. ALPI: Hanno rubato un uomo. Lily Damita. MASSIMO: «La guerra bianca» e Topolino. NAZIONALE: «La donna nuda». Première. BORSA: L'usurpatore. March, Francis. 1,05. PRINCIPE: Il re dei Bassifondi e Varietà. SAVOIA: L'impiegata di papà e Crick-Crock. PALAZZO: Jackie Cooper. Il piccolo Cowboy.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de "La Stampa della Sera,, (30

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

Vorrebbe afferrarle una delle sue tiepide manine, sentire il dolce calore della sua fine pelle, ma incontra lo sguardo carico di odio di Max e si sente gelare e paralizzare. La gola gli si stringe per l'emozione ed egli ingoia, svelto, il vino di Borgogna, rimasto nel suo bicchiere, per mettersi in grado di parlare.

Gli invitati si toccano il gomito l'un l'altro, presi da una pazza voglia di ridere davanti all'evidente imbarazzo del buon uomo. Qualcuno, per scherzare, ha avuto la cattiva idea di mettersi a parlare ad alta voce con il proprio vicino; il povero Commendatore perde completamente le staffe.

— Signore... signori... — comincia, e, tanto per semplificare la cosa, toglie da un astuccio un anello dove sfolgora un smeraldo brillante di rara purezza.

Ma invano cerca la mano di Annabella per infilarglielo al dito; quella mano è continuamente in moto e gli sfugge sempre; qualche scoppio irrefrenabile di riso si fa sentire. Allora Stefano si fa coraggio e riprende il suo discorso:

— Signore e signori! Ho l'onore di annunciarvi il mio fidanzamento con Annabella Fiori... —. E, a questo punto, si volge alla donna: — Cara, siate tanto gentile da darmi la vostra mano, perchè io vi possa infilare il pegno della nostra promessa.

E Annabella, finalmente, si alza, più bella che mai, con gli zigomi arrossati per l'emozione, gli occhi fulgidissimi.

— Signori — ella dice con voce sonora, — qualche anno fa io ho rifiutato il signor Max Atout che mi offriva ciò che oggi mi offre il padre. Non vi sembra naturale e logico che oggi rifiuti anche lui?

Il gelido tono della voce aveva già colpito i presenti, il significato delle parole li pietrificò e nessuno si accorse che Annabella usciva dalla sala. Stefano Atout, il povero Commendatore, si era lasciato cadere, privo di forze, su quella sedia che aveva occupato durante il pranzo, pieno di speranza e di amore.

Invano qualcuno fra gli invitati gli si affaccendava intorno, invano gli si andava ripetendo da ogni lato: « Coraggio! coraggio! ». Egli non ne aveva più! A passi vacillanti, sorretto da qualche amico, uscì da quella villa che gli era costata un patrimonio e che era stata sempre così poco sua, scese le scale e prese posto nell'auto che doveva riportarlo nella sua vera casa.

La signora Mary, al colpo di scena di sua figlia, era svenuta, lanciando un acuto grido. Riaprendo gli occhi non potè che constatare amaramente, una volta di più, che Bella era stata creata per darle una delusione dopo l'altra. Ella aveva sognato, ora, di vederla, finalmente, signora e padrona di immense ricchezze, aveva già fatto il progetto di trasportar le sue tende presso di lei, durante il fidanzamento, per salvar le apparenze, nutrendo forse anche in cuor suo la speranza di stabilirsi definitivamente presso la sua ricca figliola, e, con un folle gesto, Annabella aveva sventato tutto il suo bel castello di sogni. Davvero la signora Mary non era fortunata! Non aveva una figliola degna di lei!

E Annabella? Che faceva intanto Annabella?

Ella, a rapidi passi, si allontanava da quella casa dove regnava lo scompiglio. Come sempre, nelle ore decisive della sua vita, non aveva che un folle desiderio di solitudine.

Fra le bottiglie di champagne, gettato sulla tavola in disordine, Max, l'antico fidanzato, si era addormentato, ubbriaco fradicio.

CAPITOLO IV

DI NUOVO VERSO L'IGNOTO

La prima impressione di Annabella, tuffandosi nell'ombra del grande viale, fu di sollievo. Era l'impressione di leggerezza e di angoscia insieme, di chi, avendo rotto tutti i ponti col passato, va verso l'avvenire senza vincoli, senza legami. Dolce era l'ombra del fogliame sul grigio freddo dell'asfalto illuminato dalle lampade ad arco, dolcissimo il profumo dell'aria primaverile.

Auto e carrozzelle andavano e venivano in perpetuo movimento; queste ultime, quando passavan vicino, facevano sentire, nonostante il rombar dei motori, il caratteristico picchiettio degli zoccoli dei cavalli sul terreno. Gli abitanti della grande città erano usciti in massa, assetati di aria libera, di odor di piante e di prati.

Annabella, nel suo solitario girovagare, rifaceva la stessa strada, che pochi giorni prima aveva percorso con Stefano, nel momento del suo massimo trionfo, quando aveva potuto misurare a qual punto l'uomo le fosse schiavo. Ora ella aveva resa pubblica questa sua vittoria, aveva anche potuto gettare in faccia al mondo vile ricchezze ed onori che le si offrivano, aveva mostrato alla società falsa e ligia al denaro in qual poco conto ella la tenesse, ma si meravigliava, dopo tutto questo, di non trovare nel suo cammino nè una sensazione di gioia, nè l'eccitazione vivace della vittoria. In lei non era rimasta che la plumbea acqua stagnante dell'amarezza e quella latente, misteriosa stanchezza che, da giorni, tendeva un agguato al suo spirito ribelle.

Ecco, ella, come l'eterno viandante, riprendeva la sua strada. Di nuovo avrebbe dovuto mettere dello spazio fra il teatro delle sue ultime gesta ed una sua nuova sede, sarebbe passata da un'avventura all'altra, con il suo cuore vuoto ed arido, con la sua anima scettica, perchè altro non le restava da fare.

(Continua).

Commedia breve

Le formule di Pierina

PERSONAGGI:

CESARE FORTH, 49 anni, uomo risoluto ed energico, padre di
PIERINA, 18 anni, monella bizzosa e indisciplinata.
DARIO, 26 anni, innamorato di Pierina.

CESARE, *entra nel salotto dove la figlia sta accomodando dei fiori in un vaso e le chiede con cipiglio*: — Allora?

PIERINA (*imbronciata*). — Sei monotono con la tua insistenza. Ti ho risposto un almeno cinquanta volte. Il tuo Dario non mi va. D'altra parte so da fonte sicura che gli sono antipatica: lo ha detto egli stesso. Inoltre ho promesso di sposarmi già prima che tu ci pensassi. Ogni promessa è debito.

CESARE. — Lo pagheremo. Io sono uno tra gli ultimi americani che posseggono ancora molti dollari.

PIERINA. — Il mio fidanzato non ne ha bisogno. Non posso fare intervenire il denaro dove non è che sentimento. E ti prego di lasciarmi in pace.

CESARE. — Dario sospetta che sia lo a ostacolare il matrimonio. Un paragone anche approssimativo tra sè e il concorrente lo autorizza a non credere naturale la tua preferenza.

PIERINA. — Sciocco. Che ne sa lui di donne?

CESARE. — Se ha passato in rivista mezza Hollywood!

PIERINA. — Hollywood è la città delle donne artificiali. E poi non me ne importa. E poi non voglio far parte della rivista. E poi, mi metto a piangere, bada.

CESARE (*enigmatico*). — Credo davvero che sarai proprio costretta a piangere. Ma pazienza, è un mio dovere. (*Si rimbocca le maniche, avvicinandosi minaccioso alla figlia*).

PIERINA. — Che cosa fai?

CESARE. — Dario è di là nel mio studio che aspetta una risposta definitiva. Prima di portargli il tuo no, debbo dimostrare che ho tentato ogni strada. Ti do un minuto di tempo per mutare parere. In caso contrario ti tratterò come i bambini di tre anni, moltiplicando la dose per sei.

PIERINA (*ridendo*). — Ma no.

CESARE (*contando*). — Uno, due, tre, quattro...

PIERINA (*sempre più allegra*). — Ventidue, ventitrè, venticinque, trenta...

CESARE. — ... trentotto, trentanove, quaranta...

PIERINA. — ... la gallina canta, lasciala cantare... Cinquantanove e sessanta. Eccomi pronta.

CESARE, *con un solo braccio piega la figlia che continua a ridere, con l'altra mano mette a nudo quella parte del corpo che s'indovina subito quando non si nomina e inizia il trattamento punitivo. Dopo un poco il riso di Pierina diventa convulso finchè coincide con le lagrime e si trasforma in domanda di grazia. Ma Cesare insiste finchè, attratto dalle grida della piccola, si affaccia Dario il quale, dopo un attimo di meraviglia, si getta sul gruppo dividendolo.*

DARIO (*severo, a Cesare*). — Ma via dunque! Non è questa la maniera di mostrare l'autorità paterna.

CESARE. — Io non intendevo affatto dimostrare la mia autorità paterna. Mi limitavo a sfogare un disappunto personale. E tu sei il meno indicato a protestare, dal momento che l'operazione tendeva a convincere Pierina perchè ti sposasse.

DARIO. — Non credo che tu abbia colpito l'ostacolo maggiore. La piccola ha il cuore e la testina dura, mentre, ecco... (*Mentre Cesare si allontana*). Vi domando scusa per vostro padre...

PIERINA (*aggressiva*). — Non crederete mica di avermi salvata la vita con il vostro intervento?

DARIO. — No, no. Tutt'al più potrei credere di avervi tolta da una situazione incomoda...

PIERINA. — ... che non poteva durare in eterno, del resto. (*Fa per andarsene*).

DARIO (*trattenendola*). — Miss Pierina, ve ne prego. Io non pretendo i vostri ringraziamenti. Mi piacerebbe soltanto vedervi sorridere.

PIERINA. — Perchè?

DARIO. — Perchè quando sorridete voi, tutt'intorno è luce.

PIERINA. — E se voi foste l'unico uomo al quale mi secca sorridere?

DARIO. — Non vi dico di sorridere a me: basta che sorridiate. Io prenderò soltanto la quota mia del sorriso vostro sospeso nell'aria, quell'aria che io pure respiro.

PIERINA (*lo guarda con meraviglia*). — Siete quasi poeta?...

DARIO. — Purtroppo.

PIERINA. — Perchè purtroppo?

DARIO. — Perchè la poesia porta a cercare le strade più contorte e a complicare le situazioni semplici. Induce anche a sciupare una quantità di parole con il rischio, per lo più, di non venire compresi.

PIERINA. — Oh, per quello che dovreste dire a me!

DARIO. — Chi lo sa! Potrei anche dirvi delle cose amabilissime.

PIERINA. — Ditele.

DARIO. — Non posso perchè vi sono indifferente.

PIERINA. — Chi ve l'ha detto?

DARIO. — Vostro padre.

PIERINA. — Mio padre è una persona alla quale dopo quello che è successo poco fa toglierò il saluto. D'altra parte avete dichiarato voi stesso che io vi sono antipatica e allora...

DARIO. — Non mi risulta.

PIERINA. — L'ho saputo dalla Nert che ebbe la notizia da mio padre.

DARIO. — Oh, ricordo. Fu molto tempo fa e solo per ragioni polemiche. Si trattava di frenare l'entusiasmo di vostro padre che vi considera una dea.

PIERINA. — Non sempre, come avete visto.

DARIO. — Svalutarvi era un sistema furbo per voler parlare meglio di voi. La polemica suggerisce le idee. Inoltre, non parliamone più. Vostro padre è una persona alla quale, dopo quello che è successo poco fa, toglierò il saluto. Guardate invece, miss Pierina, i salici intorno al laghetto. Hanno l'aria di malignare. Ci fissano e poi buttano le cime a chiacchierare a fior d'acqua.

PIERINA (*guarda e sorride*). — Se non fosse un colmo per dei salici piangenti, direi che ridono.

DARIO. — E il cigno? Guardate il cigno, miss Pierina, nella sua bella posa di nave ammiraglia.

PIERINA. — Detesto quella bestia. Il cigno è un'oca che ha avuto una stampa favorevole.

DARIO. — Siete deliziosa. (*Con mossa improvvisa la bacia sulla bocca resistendo alle unghie che cercano di graffiare dove possono*).

CESARE (*compare sulla soglia e contempla i due con un sorriso soddisfatto*). — Brava, Pierina!

PIERINA (*appena libera, al padre*). — Non potevo protestare perchè mi teneva chiusa la bocca con le sue labbra. E siccome non accetto regali, ecco. (*Restituisce il bacio*).

CESARE. — Fate pure come se io non ci fossi.

PIERINA (*a Dario*). — Bisognerà trovare una formula per rivolgergli la parola... Ho trovato. (*Al padre*). Ti domando scusa di averti costretto a un procedimento villano... (*Sorridente, a Dario*). Elegante?

CESARE (*solenne*). — Accetto le tue scuse e ti perdono.

PIERINA. — Grazie. Ed è una. (*Al padre*). Spero, intanto, che ti convincerai sull'utilità dei metodi dolci invece della mano forte. Il signor Dario mi ha vinta con la dolcezza. Accetto di sposarlo, se troveremo una formula... Zitti, voi lasciatemi pensare... (*A Dario*). Il signor Dario dichiara esplicitamente a mio padre di rinunziare ad ogni pretesa di matrimonio... Quindi ricomincia a farmi la corte a insaputa di lui e prevedo che non resisterò lungamente...

DARIO. — Dovrò usare la stessa dolcezza di poco fa?

PIERINA. — Quello che è successo, non è successo. Tutto da rifare. E due. Adesso... (*Pensierosa e birichina, si arruffa i riccioli come volesse grattarsi la testa*): bisogna trovare una terza formula per detronizzare il fidanzato in carica.... Ne soffrirà, poveretto... Per lo meno speriamo che ne soffra... Come si fa?

CESARE. — Vuoi che ci pensi io?

PIERINA. — No, no. Bisogna essere delicati. Gli scrivo subito una bella lettera. (*Siede alla macchina da scrivere e legge forte parola per parola*): «Carissimo... ». Come si chiama che non mi ricordo? Ah, Giuseppe. Un nome così difficile... «Carissimo Giuseppe... ». Io lo chiamavo Nik... Capirà subito che c'è qualche cosa sotto... «Dopo una discussione con mio padre..... (*a Dario*). Va bene discussione?

CESARE. — Metti «scambio di idee».

PIERINA. — «... dopo uno scambio d'idee con mio padre e l'intervento di un fattore estraneo, di mia propria ed esclusiva volontà sono giunta alla determinazione di non amarci più, almeno per qualche tempo... ».

DARIO. — Come? Come?

PIERINA. — Voi comincerete a farmi la corte quando io avrò finita questa lettera. Attualmente appartengo ad un altro. «So il dolore che la mia decisione ti arreca e... (*ridendo*) piango sul sogno spezzato... ». No, meglio infranto. «I nostri giuramenti rimangono sospesi in attesa di eventi che la società moderna rende prevedibili.... Io sposerò quanto prima il signor Dario Frend, un atleta robusto contro il quale è inutile protestare e ti nomino, o adorato Nik, pretendente N. 2, nel senso che, al primo divorzio, potremo riprendere il sogno al punto in cui il destino ce l'ha infranto».... Andava meglio «spezzato», ma la lettera non la ricopio. (*Intinge il mignolo nel vaso dei fiori e lascia cadere una piccolissima goccia d'acqua*). «Bacia questa lagrima che ti parla un segno della mia disperata sincerità»... Disperata è un po' troppo, ma bisogna essere generosi con i vinti... (*Firma, chiude la busta, guarda Dario, poi straccia lo scritto*). Il signor fidanzato non protesta perchè spera di liberarsi con un divorzio? Niente: vi amerò per tutta la vita. (*Lo bacia*). Così sono io che comincio a farvi la corte. Vittoria completa!

Italo Landi

Le collezioni originali

Un campionario di oltre 15 mila pezzi di tutti i legnami esistenti

Filadelfia, sabato mattino.

Il locale museo del Franklin Institute è venuto in possesso di una collezione unica al mondo: trattasi del campionario di tutti i legnami esistenti sulla terra, cioè oltre 15.000 pezzi.

La raccolta fu cominciata per diletto da Henry Howson nel 1879 e continuata, dopo la sua morte, dal figlio Enrico. Padre e figlio hanno impiegato circa cinquant'anni e speso migliaia e migliaia di dollari per formare la collezione.

Un po' lontani dalle città tentacolari

Riposanti ore liete e serene tra il verde della campagna

Dolce svago infantile coi fiori dei campi

Gli abitanti delle grandi città, specie delle metropoli come Parigi, Londra, New York, hanno comune un sentimento, un moto istintivo, che li porta a passare le ore di libertà lontano dalle grigie vie cittadine, in mezzo al verde ed agli ampi orizzonti della campagna.

E' una specie di ritorno alla natura che dura — è vero — solo poche ore, ma è un sentimento così prepotente, così ingenuo, così pieno di lati affascinanti che poche sono le persone che riescono a sottrarvisi.

Questo pellegrinaggio, questo omaggio alla natura, è forse, inconsapevolmente, un atto di contrizione per il tradimento consumato verso la madre terra, un ripetentesi ritorno del figliuol prodigo verso l'aria pura, il sano vivere e la calma agreste.

E' una fuga dei piccoli uomini, prigionieri di se stessi e del proprio lavoro, dalla città tentacolare, dall'aria viziata che mina i polmoni, dai rumori che squassano i nervi, dalle varie costrizioni che annientano le più forti fibre, verso l'accogliente, confortante e sereno grembo della madre terra.

La lotta stessa di un organismo sano verso i tentacoli del male è quella che fa bramare a questi uomini la calma e la serenità della campagna, quella campagna che ritempra le energie e dà la forza di continuare a combattere la battaglia della vita.

In certe nazioni, come ad esempio in Inghilterra, questa settimanale fuga dalla città è diventata una istituzione, quasi un obbligo, a cui i cittadini d'ogni ceto sociale si adattano con il più gran piacere. E' il tradizionale «Week-end», la festa di «fine settimana».

Questa parola, di normale uso internazionale, rappresenta per tutti i cittadini delle metropoli la méta luminosa che aiuta a sopportare il duro ed assillante lavoro dei giorni feriali.

Non v'è da stupirsi, dunque, se l'aspirazione maggiore di ogni abitante delle grandi città sia quella di avere una «campagna propria», vale a dire una modesta o lussuosa dimora ove passare tranquillamente quelle ore di sosta concesse settimanalmente al lavoro febbrile. La casetta o la villa ove, più tardi, potrà godere un sereno riposo e trascorrere gli anni della vecchiaia.

Questo quasi unanime sentimento degli abitanti delle metropoli ha fatto la fortuna di astuti speculatori, i quali hanno venduti nei pressi delle città vasti appezzamenti di terreno, accaparrati in tempo, dividendoli in minuscoli lotti di pochi metri quadrati di terreno, ove c'è posto solo per una piccola casetta e quattro palmi di «giardino».

Gli è che i cittadini d'oggi, a costo pure di farsi imbrogliare, sono d'avviso diametralmente opposto a quello del grande Molière che descriveva in questo modo l'azione d'una sua commedia: «La scena rappresenta un luogo piacevole, benchè campestre... ».

Per essi la gioia è rappresentata da un angolo d'orto, ove coltivano da sè, e con la più gran cura, ogni specie d'ortaggi; lo stare in maniche di camicia, la pipa in bocca, all'ombra approssimativa di uno stentato alberello; ciò mentre la moglie in vestaglia prepara un modesto asciolvere ed i bambini, seminudi, si rincorrono e giocano, bene attenti però a non incorrere nell'ira paterna calpestando qualche tratto di seminato.

Questi sono, diciamo, i desideri minimi; coll'andare degli anni, della carriera e delle possibilità le pretese e le aspirazioni crescono a dismisura. Si pensa allora alla villetta, se non addirittura alla villa.

I gusti in materia sono varii e, certe volte, sorprendenti. Invece della piatta «banlieue» si cercano allora, località più ridenti: le colline ombrose, le rive dei laghi e le sponde dei canali godono la preferenza.

L'ingegno s'aguzza per trovare, col proprio architetto, una soluzione graziosa e personale del problema. Le pretese sono quasi sempre maggiori alle possibilità ed allora si tenta inutilmente di far star tutto quanto si desidera in un terreno angusto; si costruiscono delle villette che si pretendono, come aspetto, sontuose dimore di campagna; quasi sempre a danno della semplicità e del buon gusto.

Altro grave problema è quello dell'ammobiliamento: si vedono villette piene di oggetti e mobili impensati, dove il muoversi rappresenta un pericolo; altre, invece, semplici e di buon gusto; altre ancora in stile; altre che spingono l'idea del rustico fino a far costruire poltrone a forma di botte.

Si invitano, poi, amici e conoscenti, ci si pavoneggia, non ci si stanca di far osservare questo o quel particolare sgorgato dalla nostra fantasia in ebollizione; tutto questo mentre la moglie fa da gran signora e offre tè e pasticcini.

Ci sono pure i semplici, che amano la campagna di per se stessa e si accontentano di qualunque cosa pur di potervi passare qualche ora. Abitano, questi, magari in una capanna, il cui interno, rustico veramente ma pulito e lindo di tende, offre tuttavia il conforto necessario per chi è abituato alla vita cittadina.

Dietro la modesta costruzione vi è una gabbia per le galline, le cui uova sono sorbite religiosamente; un'altra contiene i conigli, bestiole simpatiche e calme. L'orto, anche se piccolo, contiene le più pratiche qualità di verdura e non manca l'angolo riservato ai fiori, pretesa, questa, della mogliettina.

Le ore trascorrono, tra una bisogna e l'altra, serene e dolci, fino all'ora di riprendere il treno per la metropoli che vi reclama.

M. Z.

All'ombra fresca degli alberi fronzuti

Piccole ville rustiche, a due passi dalla città, ai piedi delle colline o vicino al mare

La Russia paese di settari

La Chiesa ortodossa russa, appoggiandosi allo Stato, ha sempre condotto una lotta ostinata contro i numerosi settari, parecchi dei quali non sconfinavano dai limiti inoffensivi della interpretazione dei testi sacri, accomodati secondo le loro aspirazioni mistiche, mentre altri avevano tutti i caratteri di una esaltazione fanatica che li incitava ai peggiori eccessi.

Fra questi ultimi, la setta degli *skoptsy* è stata particolarmente combattuta tanto dalle autorità civili che religiose, poichè questi settari reclutavano degli adepti ai quali facevano subire delle atroci mutilazioni, aventi per scopo di togliere ad essi ogni velleità verso i peccati carnali.

Dopo la rivoluzione il movimento delle sette pare non abbia perduto molto della sua primitiva intensità, ma l'azione è divenuta più segreta e da cospiratori.

Numerosi credenti si lasciano sviare dalla Chiesa ortodossa e diventano dei dissidenti. E' soprattutto l'antica setta dei battisti che presenta sotto questo rapporto un reale pericolo per la Chiesa.

Fra le nuove sette fondate dopo l'instaurazione dei Soviety, quella dei Fjodorovtsy è forse una delle più interessanti. Stesso incontestabile di un fanatismo tanto più esaltato quanto più dura era l'oppressione, questa setta sembra avere preso qualche carattere politico oltre che religioso. In realtà il fondatore della setta, un certo Fjodorov che le ha dato il nome, ha proclamato che il regime sovietico era il regno dell'Anticristo, che lo tsar era sfuggito alla morte e sarebbe un giorno chiamato a risalire sul trono. Vestiti di lunghe toghe bianche, coi capelli lunghi e la barba irsuta, poichè la loro regola proibiva di tagliarsi i capelli e radersi la barba, i Fjodorovtsy si riunivano per celebrare gli uffici religiosi e forse per complottare contro il regime dei Soviety. I Fjodorovtsy possedevano un bordone e una veste bianca, intessuta di croci che consideravano come reliquie sacre e come attributi riservati al capo della setta. Di questi ve ne sono stati due o tre, dopo il fondatore, e fra di essi una donna, venerata al pari della «Vergine».

Parecchi Fjodorovtsy furono tratti in arresto e processati, or non è molto, come controrivoluzionari. In mancanza di dati positivi, è difficile dire se il lato politico della loro professione di fede era inerente alla loro dottrina religiosa o era stato loro ispirato al di fuori di essa.

Certo è che la mentalità religiosa russa, in fermentazione continua e senza tregua, volta alla ricerca «dell'Assoluto», non sembra essere mutata dopo la rivoluzione.

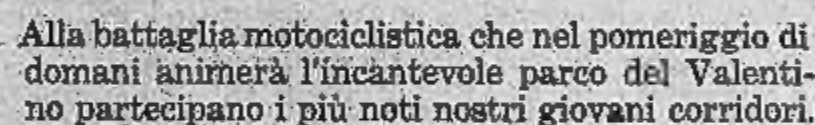
g. f.

Un settario si curva davanti all'urna santa venerata dai Fjodorovtsy

Una classica corsa di centauri

Il Circuito motociclistico di domani al Valentino

Alla battaglia motociclistica che nel pomeriggio di domani animerà l'incantevole parco del Valentino partecipano i più noti nostri giovani corridori.

Ecco le fotografie di alcuni di tali partecipanti:

1. Rossetti Amilcare
2. Pigorini Aldo
3. Fumagalli Carlo
4. Aldrighetti Giovanni
5. Sandri Guglielmo
6. Carrù Giuseppe
7. Gobetti Carlo
8. Colombo Mario
9. Bandini Terzo

GIUOCHI E PASSATEMPI

SCACCHI

Pr. N. 70 — K. A. L. Kubbel
1° premio British Chess Federation 1933

due mosse

Finale di partita

Matto in 6 mosse

Notizie

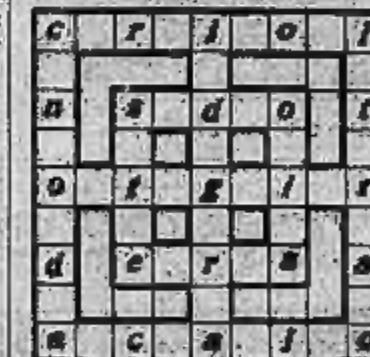
Il Torneo di Zurigo si è chiuso il 29 Luglio scorso con la seguente classifica:

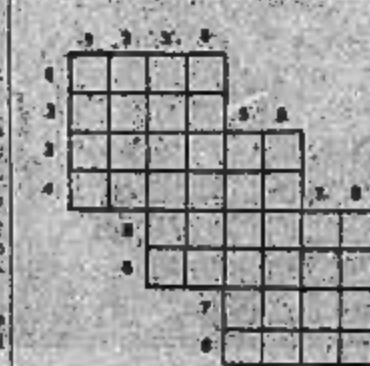
1.o A. Alekhine con punti 13; 2.o e 3.o S. Flohr e M. Euwe con punti 12; 4.o Bogoljubow con p. 11 1/2; 5.o E. Lasker con p. 10; 6.o e 7.o Nimzowitsch e Bernstein con p. 9. Seguono: Stahlberg con p. 8; Johner, Henneberger, Gygli, Rossell, Muller, Grob Naegeli e Joss.

L'organizzazione del Torneo, che ha visto un'ennesima vittoria del Campione del mondo, è stata eccellente. Il torneo si è tenuto nello splendido palazzo Henneberger, e le principali partite furono riportate a mezzo di scacchiere a muro in un grandioso salone affollato di spettatori.

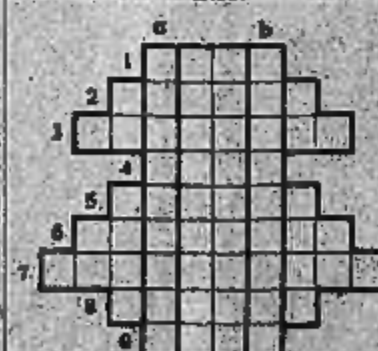
La stampa svizzera, quella inglese e tedesca, diedero giornalmente ampi resoconti del torneo.

GIUOCHI VARI

214. — PAROLE INCROCIATE.

Aggiungere le lettere mancanti in ciascuna riga in modo che siano leggibili, tanto verticalmente che orizzontalmente, le parole che rispondono ai seguenti significati: a) L'eroe della trincea delle Frasche; b) La seconda moglie di Carlo Magno; c) Sfregato contro la pietra focaia accende l'esca; d) numero; e) Metallo alcalino; f) Le spoglie copiose; g) Divinità rappresentata da una donna con in mano un ramo d'ulivo ed il corno dell'abbondanza; h) Coll' F iniziale la corona di Teodolinda regina dei Longobardi; i) Oste colare; k) sepolto.

215. — LA SCALA MAGICA.

Con le lettere: AAA C EEEEEEE IIIIII LL MM NN OOOO RRRR SSSSSS TT V formare le parole che rispondono ai significati proposti e disporle nel casellario in modo che siano leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto in basso.

Significati: 1) Cupido della mitologia romana; 2) Metallo di colore rosso, duttile e malleabile; 3) Nella malavita; 4) Umiliante; 5) Fiume dell'Italia Settentrionale; 6) Nome di venti; 7) Lago in Gran Brettagna; 8) Fiume della Francia.

216. — CASELLARIO.

Orizzontali — 1) Coscrizione; 2) Serpe velenoso; 3) Tentacoli della vite; 4) Mese del calendario copto; 5) Altro prenome di Catone; 6) Lo sposo di Pomona, divinità romana; 7) Pergamena la cui scrittura si cancellava per utilizzarla una seconda volta; 8) Accogile; 9) Alta montagna.

Verticali — a) «L'Italia volante»; b) Il Marconi dei tempi romani.

217. — I TRAVI.

Ordinando opportunamente i travi si potrà leggere un celebre detto di Confucio.

218. - IN CINELANDIA (Anagrammi)

FOX STUKAS
WISNEY LONE
PAUL LESID

Il vero nome degli artisti cinematografici che si vedono nella fotografia sarà facilmente trovato anagrammando i nomi scritti sotto l'illustrazione stessa.

SOLUZIONE DEI GIUOCHI pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. N. 68 - A. Chicco. — 1. Dxd5 Gioco cambiato in problema a minaccia. Prima della chiave il bianco alle mosse del nero, Cc-e5 e Cd-e5 risponderebbe rispettivamente con TxCd7 e TxCe5. Dopo la prima mossa seguono invece rispettivamente i matti 2.AxCd7 e 2. AxCe5.

Pr. N. 69 - A. Bottacchi. — 1.Df7

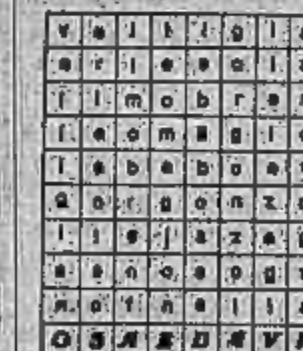
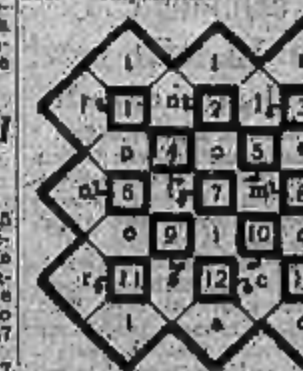
Nelle due difese: 1...Tf2 e 1...Tf5 si verifica l'inchiodatura della Donna bianca ciò che impedisce la minaccia, d'altra parte, per l'abbandono della linea della Torre bianca su b6 dopo Tf2, e l'abbandono della linea dell'Alfiere su d6 dopo Tf5, si hanno rispettivamente i matti 2.CxA e 2.Db7. Nelle difese 1...Te4 e 1...Tg2 si verificano ancora gli abbandoni delle linee bianche, ma la minaccia viene invece impedita per schiodatura del Cavallo nero. Il bianco utilizzando gli abbandoni di linee potrà rispettivamente mattare con 2.Dd7 e con 2.Db7.

GIUOCHI VARI

208. — Quadrato magico.

v	e	l	l	i	g	i	a	n	O
e	r	i	e	e	o	l	z	o	S
f	l	m	o	b	r	e	n	t	A
l	e	o	m	a	g	l	o	n	E
l	e	b	e	b	o	e	s	e	D
a	o	r	a	o	n	z	o	l	A
l	i	e	l	a	z	e	g	r	V
e	e	n	o	e	p	g	n	r	R
n	o	f	n	e	l	i	a	r	A
O	S	A	E	D	A	V	R	A	I

210. — Impiantito.

209. — I quadrati da spostare.

211. — La partecipazione di nozze (anagramma). Le professioni degli sposi sono: Professoressa di pedagogia e Medico radiologo.

212. — La clessidra.

o	s	s	i	g	e	n	o
i	d	r	o	g	e	n	o
c	a	r	b	o	n	i	o
m	e	r	c	u	r	i	o
n	i	c	h	e	l	i	o
t	a	n	t	a	l	i	o
t	r	i	c	h	e	c	o
m	e	r	i	g	g	i	o
s	c	r	u	t	a	r	e
d	o	n	n	i	n	e	a
l	b	i	l	l	a	e	n
n	i	o	o	o	o	o	a

N. 213. - Monoverbo: Taglia- MEN,TO.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

Fra